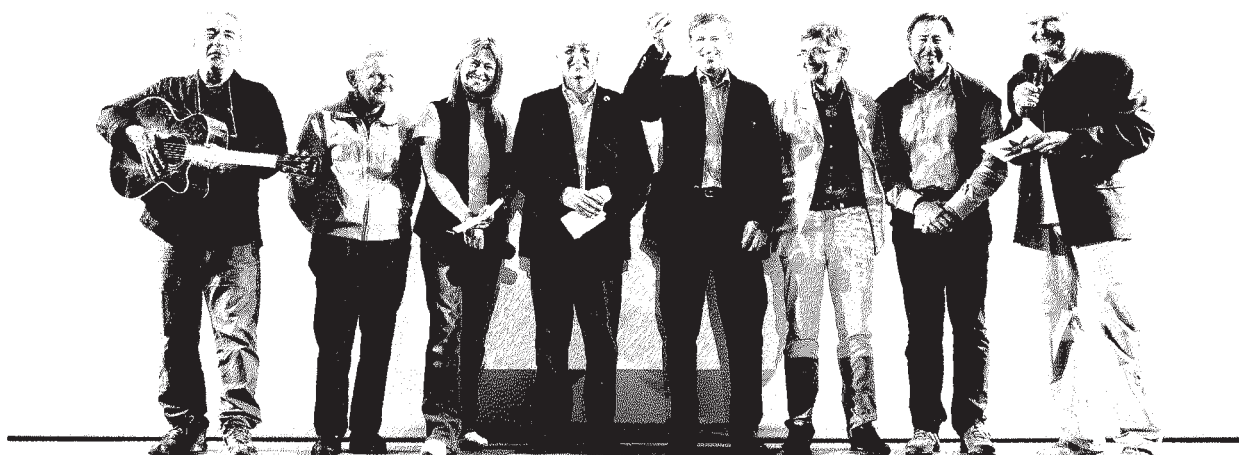


Direttore Responsabile
Luca MercantiDiffusione Testata
n.d.

Stambecco d'oro ai lupi di Chernobyl la 16^a edizione del festival



La premiazione del XVI Gran Paradiso International Nature Film Festival Trofeo Stambecco d'oro; in alto un fotogramma del film vincitore, "Radioaktive Wölfe" di Klaus Feichtenberger

Il trionfo del lupo e della sua capacità di riappropriarsi di un territorio ferito e abbandonato dall'uomo hanno segnato il XVI Gran Paradiso International Nature Film Festival - Trofeo Stambecco d'oro.

È stato, infatti, il documentario del regista austriaco Klaus Feichtenberger "Radioaktive Wölfe", ad aggiudicarsi non solo il Trofeo Stambecco d'oro assegnato dalla giuria popolare (5.000 euro), ma anche il Trofeo Stambecco d'oro Junior assegnato dai bambini e il Premio Progetto Natura - Marisa Caccialanza (1500 euro) assegnato dalla giuria tecnica. «Nonostante il livello di tutti i 10 film in concorso fosse molto alto - spiega il noto e molto amato etologo Danilo Mainardi -, in questo caso a colpire è stato soprattutto il contenuto potente e problema-

tico raccontato con abilità cinematografica di un'indagine su un ambiente devastato dal disastro nucleare di Chernobyl, dove la natura si riprende tra mille contraddizioni». Sono stati premiati anche lo spagnolo Carlos Rodriguez con "Berriro Igo Nauzu" (Premio miglior cortometraggio pari a 1000euro); François de Riberolles con "Le Temple des phénix" girato nel Parco Nazionale del vulcano Masaya in Nicaragua (Premio Parco Nazionale Gran Paradiso pari a 1500euro) Marco Andreini e Paolo Fioratti con "Il migliore dei mondi possibili" girato in Valle d'Aosta (Premio WWF) e Oliver Goetzl con "Finland" (Premio Lipu-Mario Pastore).

«Una menzione speciale - aggiunge Mainardi - è stata data al film francese "Cerf moi fort" di Paul Grossin che anche io ho molto ama-

to per l'insolita scelta di sostituire il commento alle immagini con una colonna sonora importante, nella quale l'assenza della voce narrante è stata paradossalmente più eloquente delle tradizionali didascalie parlate».

Nata per festeggiare il 90° anniversario del Parco Nazionale del Gran Paradiso, questa edizione speciale del Festival era dedicata alle aree protette e ha riscosso un grande successo di pubblico: basti pensare che durante la settimana del suo svolgimento sono state registrate oltre 5500 presenze tra le proiezioni nelle sedi di Cogne, Aymavilles, Rhemes-Saint-Georges, Valsavarenche e gli eventi collaterali De Rerum Natura. «Festeggiamenti molto importanti - sottolinea Mainardi - per un'istituzione, quella del primo Parco che ha deter-

minato la svolta per la salvaguardia dell'ambiente e che qui ha significato anche la salvezza dello stambecco, specie meravigliosa già tutelata dai Savoia per la caccia. Inoltre la scelta di dedicare il Festival ad un tema circoscritto come quello delle aree protette è stata una mossa vincente che ha permesso di raggiungere un livello di discussione più approfondito. L'organizzazione è stata perfetta, forse l'unica cosa che ancora manca è una adeguata comunicazione a livello dei media nazionali e internazionali che, come meriterebbe, permetta al Festival di varcare le frontiere locali».

Stefania Ceslasia